

## Obama il cattodem

DOMENICO  
ROSATI

**F**anno più notizia i primi fischi raccolti da Barack Obama o il testo del suo discorso alla Notre Dame University nel clima di un contrasto non risolto, né in America né altrove, tra valori non negoziabili e mediazione politica?

Il contesto prima del testo: il più prestigioso ateneo cattolico degli Stati Uniti, noto per il rigore degli studi e per la severità dell'ordine interno, decide di conferire una laurea *honoris causa* al presidente e di invitarlo come relatore principale della cerimonia di consegna dei diplomi. Si scatena la protesta di vescovi e fedeli cattolici dei movimenti *pro life*; si chiede che si impedisca di mettere piede alla Notre Dame a chi in tema di aborto sostiene una posizione che contrasta con la retta dottrina. Ma l'università respinge la richiesta, con ciò mostrando una indipendenza di decisione (e di cultura) raramente riscontrabile altrove. Da parte sua, il presidente accetta la sfida: va e parla. Ed ecco il testo: Obama conferma la propria posizione, ma invoca l'apertura di un dialogo tra gli opposti schieramenti.

SEGUE A PAGINA 9

«Aprire i cuori, aprire le menti – sottolinea – scoprire almeno la possibilità di un terreno di confronto». In un certo modo i punti di vista sul problema non sono conciliabili e le due parti continueranno a proporli con passione e convinzione; ma «possiamo farlo senza ridurre a caricatura le opinioni degli avversari». Con «cuore aperto, apertura dello spirito e imparzialità», secondo il motto della ricerca dell'Ateneo.

Quello proposto non è un banale compromesso a mezza via, ma l'indicazione di un cammino su cui procedere. Se non siamo d'accordo sull'aborto – questo è il concetto – possiamo però concordare sul fatto che esso è una decisione lacerante per qualsiasi donna; e quindi lavoriamo insieme per ridurre il numero delle donne che vogliono abortire, diminuiamo le gravidanze non volute, facilitiamo le adozioni, assicuriamo assistenza e sostegno a chi decida di tenersi il bambino. Il tutto in un quadro di rispetto, anzi di «onore», per le coscienze, incluso il riconoscimento dell'obiezione del per-

sonale sanitario che non intenda praticare l'aborto.

Difficile immaginare quale sarà l'impatto

del discorso di Notre Dame nell'infuocato clima che negli Usa avvolge i contrasti sui temi etici: quelli che avevano portato alla vittoria Bush con la mobilitazione di tutti gli integralisti ma che non sono bastati a frenare l'ascesa del primo presidente "colorato". Si può comunque notare che se la battaglia per impedire l'accesso del presidente alla Notre Dame era una prova di rivincita dopo la sconfitta delle presidenziali, chi l'ha promossa si trova ora in una situazione di maggiore debolezza.

Viene però spontaneo, per chi ne abbia memoria, cogliere alcune assonanze con l'acceso dibattito che accompagnò l'introduzione dell'aborto nella legislazione ita-

liana con un sistema di condizioni che facesse da argine all'ideologia abortista. La prima parte della legge 194, redatta in larga misura da cattolici, rappresentò infatti il terreno su cui costruire una politica di pratico contenimento del ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza attraverso una rete di misure sociali di prevenzione e di sostegno alla maternità. Vi fu allora una convergenza, non dichiarata ma effettiva, tra l'intenzione di cattolici sicuramente antiabortisti e di laici non abortisti. E ciò fu confermato dall'esito referendario in cui la convalida della legge – è un punto che si dimentica – rappresentò la sconfitta dei fautori (radicali) della

totale liberalizzazione. Poi, come è noto, le cose andarono diversamente, a mio avviso anche per una sorta di rinuncia cattolica all'utilizzo delle opportunità preventive offerte dalle norme. Ma ciò non sminuisce il valore di quel passaggio.

Ora, in circostanze, tempi e luoghi diversi, un nuovo collaudo di quel metodo può avvenire negli States, dove un presidente credente non si fa imprigionare in una truculenta e tragica caricatura, ma apre una strada su cui tutti possono camminare, almeno per un tratto importante. Può essere una svolta? Certamente è una prova impegnativa di convivenza tra visioni diverse, che potrà svilupparsi se reciprocamente si converrà sull'utilità di un'impresa che, comunque, tende a contrastare il ricorso indiscriminato all'aborto. Si tratta, è la sfida, di

sfrondare la questione dai sovrappiù ideologici e fondamentalisti che l'hanno appesantita e di guardare realisticamente alla consistenza e alla gravità della piaga.

Il settimanale gesuita *America* si è lasciato

andare ultimamente a un pesante giudizio: «Noi cattolici, noi cristiani, rischiamo di farci conoscere non per il modo in cui amiamo ma per il modo in cui odiamo». L'episodio della Notre Dame offre argomenti per smentirlo.